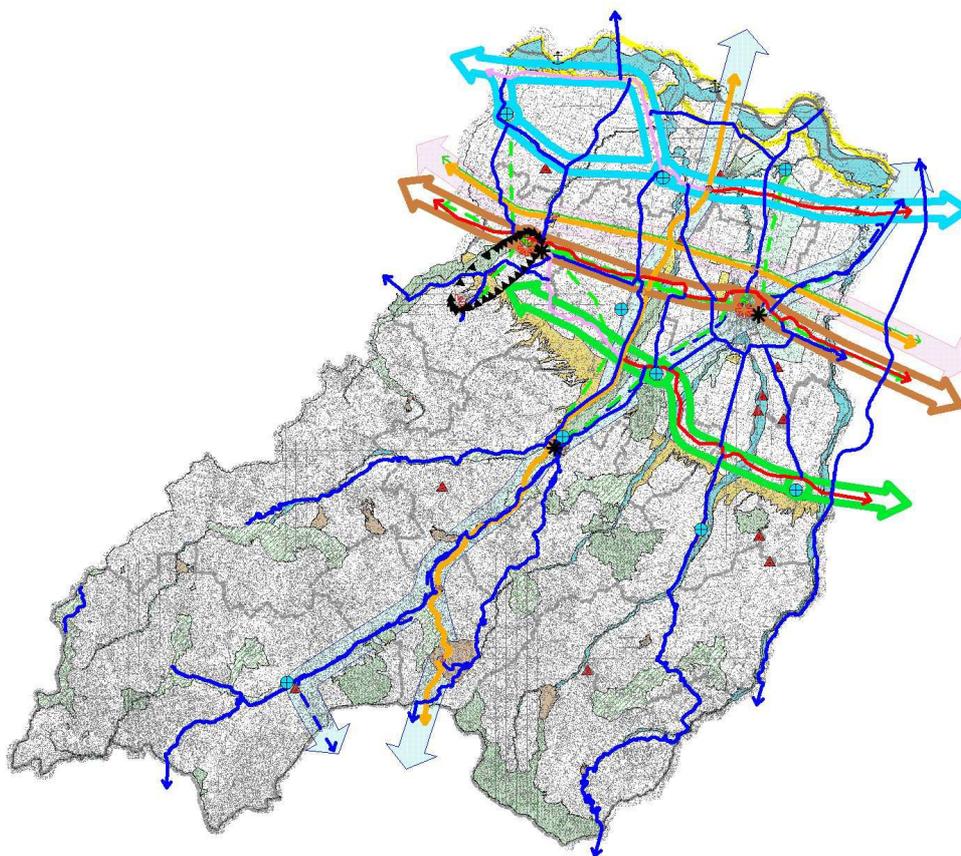




PROVINCIA DI PARMA
Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale
Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione Civile

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
LA RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA PARMENSE

(Approvata con Del. C.P. n° 57 del 28.11.2016)



ValSAT e Studio di Incidenza



Settembre 2016

Il Gruppo di Lavoro

Responsabile del Procedimento
Rag. Massimiliano Miselli

Dott. Sergio Peri
Dott. Nicola Fusco
Ing. Andrea Corradi
Dott. Paolo Almansi

Collaboratori
Dott. Giuseppe Boselli

Il presente lavoro riprende lo studio commissionato dalla Provincia di Parma al dott. A. Ferrarini "La Rete Ecologica della Pianura Parmense", nell'ambito del progetto Life Pianura Parmense, approfondendone i contenuti di interesse per la Variante in corso.

Normativa di riferimento

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è uno strumento atto a valutare gli effetti ambientali di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione dei principi di sostenibilità nel processo decisionale della fase di elaborazione di tali strumenti.

Il riferimento normativo a livello comunitario è la Direttiva 2001/42/CE. Nell' allegato 1 la direttiva riporta i contenuti del rapporto ambientale, necessario alla valutazione del piano. Tali contenuti possono essere così riassunti:

- illustrazione degli obiettivi del piano e del rapporto con altri piani o programmi, in specifico con quelli indicanti obiettivi di protezione ambientale (punti a-e);
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, indicando in specifico le caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal piano e le problematiche ambientali esistenti (punti b-c-d);
- possibili effetti significativi del piano sull'ambiente (punto f);
- misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi (punto g);
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate, descrizione del metodo con cui è stata effettuata la valutazione ed eventuali difficoltà incontrate (punto h);
- descrizione delle misure previste per il monitoraggio (punto i);
- sintesi non tecnica (punto j).

L'art. 5 della L.R. 20 del 2000 anticipando per gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica il recepimento della Direttiva 42/2001/CE, prescrive tra i contenuti essenziali di tali strumenti la cosiddetta VALSAT, cioè la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale delle loro previsioni.

In particolare l'art. 5 prevede l'obbligo per la Regione, le Province ed i Comuni di provvedere, "nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa regionale e comunitaria".

Il procedimento di formazione e approvazione degli strumenti generali di pianificazione territoriale e urbanistica, stabilito dalla L.R. 20 del 2000, garantisce tra l'altro requisiti di pubblicità, partecipazione del pubblico e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, richiesti dalla Direttiva 42/2001/CE.

A questo quadro si sono andate a sommare di recente ulteriori disposizioni normative di livello nazionale. In particolare il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale", pubblicato sul Supplemento Speciale della Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008, introduce rilevanti e numerose innovazioni rispetto al testo della Parte Seconda del Decreto n. 152/06, che già aveva fornito indicazioni in materia. Al momento risulta quindi sussistere una situazione di sovrapposizioni normative con disposizioni transitorie. Appare comunque chiaro che per le procedure di VALSAT avviate dopo il 31 luglio 2007 e ancora in corso (cioè non concluse prima del 13 febbraio 2008), non potendo trovare applicazione la parte seconda del D. Lgs. n.152/06, in quanto abrogato, si dovranno svolgere gli adempimenti e le fasi non ancora attuate del procedimento, in conformità alla normativa regionale vigente. In particolare per i procedimenti di VAS, ai sensi del D. Lgs. n. 4/08, dei piani soggetti alla L.R. n. 20 del 2000 si applica l'art. 5 della stessa legge.

VAS

Al "*Piano per l'istituzione della rete ecologica della pianura parmense*", di seguito denominato Piano, è allegato l'elaborato VAS redatto tenendo conto delle indicazioni sulla VALSAT della L.R. 20/2000.

VAS è così articolata :

1. valutazione della coerenza tra gli obiettivi definiti dal Piano e quelli fissati dalla normativa ambientale e di settore
2. effetti del piano in relazione allo stato di fatto, con specifiche valutazioni sulle diverse matrici ambientali
3. programma di monitoraggio con la definizione di specifici indicatori
4. Valutazione di Incidenza

A tale documento verrà data adeguata pubblicità attraverso i diversi passaggi dell'articolata procedura di approvazione del Piano, effettuata ai sensi della L.R.20/2000.

Valutazione della coerenza tra gli obiettivi definiti dal Piano e quelli fissati dalla normativa ambientale e di settore

Il "*Piano per l'istituzione della rete ecologica della pianura parmense*" si configura come variante al PTCP della Provincia di Parma volta al suo adeguamento in relazione all'individuazione ed istituzione di una rete ecologica di rango provinciale secondo quanto stabilito dalla L.R. 6/2005 agli artt. 7 e 14 e secondo la definizione che ne viene fornita all'art. 2 lettere e) ed f) della medesima legge.

Art. 2 e): "Per "**aree di collegamento ecologico**" si intendono le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree naturali protette e ai Siti della rete Natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali".

Art. 2 f) "Per "**rete ecologica regionale**" si intende l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale (delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000) ed interconnesse tra di loro dalle aree di collegamento ecologico, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali".

Art. 7 "Aree di collegamento ecologico", comma 2 : "Le Province provvedono all'individuazione delle "Aree di collegamento ecologico" nell'ambito delle previsioni della pianificazione paesistica secondo gli indirizzi e i criteri stabiliti dalle direttive regionali".

Art. 7 comma 3 : "Le modalità di salvaguardia delle "Aree di collegamento ecologico" sono disciplinate dagli strumenti generali di pianificazione territoriale ed urbanistica delle Provincia e dei Comuni, nonché dai piani faunistici provinciali".

Art 14 "Funzioni delle Province": "Alle Province in applicazione del principio di sussidiarietà compete, oltre che l'esercizio delle funzioni loro attribuite dalla L.R. 7 del 2004 relativamente ai siti della rete Natura 2000,⁽¹⁾ l'attuazione del Programma regionale delle Aree Protette attraverso:

comma 2 lettera c) . "l'individuazione delle Aree di collegamento ecologico e delle relative modalità di salvaguardia";

comma 2 lettera f) : "l'integrazione delle Aree naturali protette e dei Siti Natura 2000 nella pianificazione territoriale e paesistica e nella programmazione economica di propria competenza, apportando anche i necessari adeguamenti alla strumentazione esistente, con il fine di assicurare il miglior coordinamento delle strategie di conservazione e di valorizzazione del patrimonio naturale con quelle per la sostenibilità ambientale del territorio provinciale".

Si rileva infine la L.R. n. 24 del 23 dicembre 2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione..." stabilisce all'art. 3 una significativa ridestinazione di competenze; tra le competenze precedentemente affidate alla Provincia sono così trasferite all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità la gestione delle Riserve regionali e dei

siti della rete Natura 2000. Al successivo art. 27 comma 6 si stabilisce che il già menzionato art. 14 della L.R. 6/2005 “Funzioni delle Province” venga sostituito da un nuovo testo dal titolo: “Funzioni degli Enti di gestione dei Parchi e la Biodiversità” sancendo il trasferimento di deleghe al neocostituito Ente in relazione alla formazione del Programma del Sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000”.

Il “Piano per l’istituzione della rete ecologica della pianura parmense “ si propone come piano di governo del territorio e come tale dialoga e interagisce con altri strumenti di pianificazione e gestione insistenti sulla stessa porzione di territorio (Misure Specifiche di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 della Bassa Parmense, ⁽¹⁾e Piani Strutturali Comunali ⁽²⁾), al fine di assicurare il miglior coordinamento delle strategie di conservazione e di valorizzazione del patrimonio naturale con quelle per lo sviluppo economico sostenibile del territorio provinciale così come stabilito dalla citata normativa di riferimento.

Al fine di evitare contraddizioni tra i nuovi Piani e le politiche ambientali rilevanti sovraordinate è necessario provvedere alla cosiddetta verifica di “Coerenza esterna”.

Evidentemente piani di natura ambientale, conseguenti a specifiche normative di settore, come quello attuale presentano un grado di criticità molto limitato. Si sottolinea che la presente variante è attuata in conformità con quanto dettato dalla L.R. 6/2005.

Nel merito si ritiene sufficiente effettuare analisi qualitative sui **piani di settore ambientali non incidenti in modo diretto sul tema della biodiversità e della rete ecologica. Tale valutazione mostra interazioni nulle o al limite indirettamente positive.**

- Lotta ai cambiamenti climatici, Piano energetico regionale – non ci sono interazioni rilevanti. Si rileva che sul versante della conservazione delle zone naturali previste dalla presente variante, si possono avere effetti positivi sulle politiche di mantenimento del carbon sink.
- Tutela delle acque, PTA, piano di Bacino del Po – non ci sono interazioni rilevanti. La conservazione della continuità della rete ecologica presente con l’attuale variante, coincide con l’obiettivo di conservazione e miglioramento dello stato naturale dei fiumi e corsi d’acqua.
- Piano Regionale Gestione Rifiuti (in fase di approvazione) – non ci sono interazioni rilevanti
- Piano Aria Integrato Regionale (in fase di approvazione) – non ci sono interazioni rilevanti

Risulta invece utile riportare di seguito uno schema di confronto con gli obiettivi contenuti nelle norme regionali che possano interagire con i temi della biodiversità e della rete ecologica.

In Emilia-Romagna vige un sistema complesso di piani territoriali ed urbanistici che porta a governare gli usi del suolo in modo articolato. In particolare le misure di tutela trovano rispondenza operativa negli strumenti urbanistici locali e nei piani territoriali delle zone naturali.

L’integrazione della dimensione ambientale paesaggistica in tutti i piani urbanistici, territoriali o di settore, avviene attraverso strumenti strategici come il **Piano territoriale regionale ed il Piano territoriale paesistico regionale.**

Di seguito la sintesi degli obiettivi afferenti la biodiversità presenti in tali strumenti.

(1) IT 4020017 Viarolo, IT4020018 Samboseto, IT4020019 Zibello, IT4020022 Basso Taro, IT4020025 Parma Morta, IT4030023 Gattatico-Enza;

(2) 27 Comuni, di cui 20 totalmente compresi nell’area di studio e alcuni (Fidenza, Salsomaggiore, Medesano, Sala Baganza, Felino, Lesignano, Traversetolo) solo in parte

Obiettivo	Grado di coerenza con la variante P positivo, N negativo - indifferente	Interazione con la Variante
P.T.R.		
Promuovere la capacità di rigenerazione delle risorse naturali	P	Mantenimento e potenziamento della funzionalità delle rete ecologica
Promuovere la multi-funzionalità dell'agricoltura, a supporto della ritessitura e/o del rafforzamento della rete ecosistemica	P	Parte degli interventi gestionali previsti si fondano sulla multifunzionalità dell'agricoltura e faranno riferimento a risorse del PSR
Promuovere l'integrità del territorio con continuità di rete ecosistemica	P	Mantenimento della continuità della rete ecologica
Governare l'interfaccia urbano-rurale e lo spazio agricolo periurbano	P	Individuazione di stepping stones anche in area periurbana
Integrare temi della biodiversità negli strumenti di pianif. per mantenere servizi ecosistemici, mitigazione e adattam. al camb. climatico	P	La variante nel complesso risponde a questo obiettivo
P.T.P.R.		
Garantire la tutela degli acquiferi superficiali e profondi;	-	
Garantire la tutela del paesaggio;	P	Si aumenta il grado di tutela del territorio provinciale nelle zone a maggiore valore ecosistemico, e quindi si tutela indirettamente anche il paesaggio
Tutela delle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale;	P	<i>vedi sopra</i>
Tutela delle zone di tutela naturalistica	P	Con la variante si ampliano e si completano le zone di tutela naturalistica
Tutela degli ambiti rurali definiti come ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	P	Individuazione di zone della rete ecologica anche in ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
Tutela degli ambiti rurali definiti come ambiti di valore naturale ambientale	P	Individuazione di zone della rete ecologica anche in ambiti rurali definiti come ambiti di valore naturale ambientale

Si evidenzia quindi **la coerenza della presente variante con gli strumenti sopra esposti che si esplica principalmente nel potenziamento delle conoscenze e delle tutele sugli ambiti naturali a valore eco sistemico con una conseguente tutela del paesaggio.**

Rispetto alla pianificazione forestale, è in corso di predisposizione il nuovo Piano Forestale Regionale 2014-2020. Al momento è stato approvato il documento preliminare.

Tale documento identifica 14 obiettivi, sotto riportati.

Si rileva che rispetto agli obiettivi del Piano, c'è interazione con la presente Variante solo in un caso. Rispetto all'obiettivo di promuovere il mantenimento e l'ampliamento delle aree forestate di pianura e rafforzare la funzionalità della rete ecologica. Se la presente variante incide poco sull'ampliamento delle aree forestate, viene invece perseguito il rafforzamento delle interconnessioni ecologiche in funzione di limitare la perdita di biodiversità

Obiettivo	Grado di coerenza con la variante P positivo, N negativo - indifferente
1. Promuovere il mantenimento e l'ampliamento delle aree forestate in pianura ..., finalizzate ad interrompere la perdita di biodiversità in questa parte del territorio, rafforzando la funzionalità dei corridoi ecologici naturali (in particolare i corsi d'acqua,) e delle aree di connessione ambientale ...	P
2. Promuovere ed incentivare il miglioramento della struttura dei boschi regionali esistenti, soprattutto quelli di origine antropica, in funzione sia del miglioramento degli ecosistemi finalizzati al mantenimento della biodiversità, sia della qualificazione estetico paesaggistica e produttiva.	-
3. Promuovere la gestione forestale dei boschi finalizzata alla produzione di prodotti legnosi e non legnosi di qualità	-
4. Favorire iniziative ed azioni per il riconoscimento, anche economico, dei servizi ecosistemici forniti del bosco ai proprietari e gestori forestali	-
5. Promuovere la difesa e la salvaguardia idrogeologica del territorio attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e di ingegneria naturalistica, interventi selvicolturali finalizzati al reintegro dell'efficienza e al potenziamento delle funzioni di protezione esercitata dalle foreste, ..	-
6. Promuovere la gestione sostenibile delle foreste tramite l'adozione dei Piani di gestione forestale...	-
7. Promuovere ulteriori e più efficaci forme di associazionismo tra proprietari forestali su aree molto più estese di quelle che caratterizzano gli attuali Consorzi...	-
8. Promuovere produzione forestali ad elevato valore aggiunto e valorizzare i prodotti secondari della foresta (funghi , tartufi, mirtili ecc.)...	-
9. Semplificare i procedimenti amministrativi connessi alla gestione forestale, ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi, e rendere più efficiente il sistema dei controlli ..	-
10. Promuovere ed incentivare l'aggiornamento tecnologico delle imprese forestali....	-
11. Incentivare la trasparenza del mercato dei prodotti della foresta	-

12. Promuovere lo sviluppo di impianti e filiere forestali per lo sviluppo di prodotti nei settori della bioeconomia;	-
13. Promuovere azioni di comunicazione e di formazione finalizzate alla gestione attiva e sostenibile delle foreste;	-
14. Promuovere ed attivare linee di ricerca scientifica, nell'ambito della GFS, volte alla valorizzazione dei prodotti del bosco, della produzione legnosa fuori foresta, della conservazione della biodiversità in ambito forestale ecc. (es. definizione delle tipologie forestali dell'Emilia-Romagna, definizione di linee guida per la gestione degli habitat forestali nei siti della Rete Natura 2000, censimento dei boschi aventi caratteristiche monumentali ecc.).	-

In conclusione quindi le interferenze presenti con strumenti ambientali regionali sono positive o assenti; non si rilevano interferenze negative.

Obiettivi del Piano

La **Rete Ecologica** rappresenta lo strumento per la realizzazione della continuità ecologica sul territorio, mediante il ripristino della interconnessione del territorio in relazione al movimento delle specie. La Rete Ecologica ha lo scopo di ricostituire il tessuto connettivo territoriale per permettere alla biodiversità di fluire tra le aree a naturalità più concentrata (nodi) muovendosi attraverso la naturalità diffusa (corridoi) ovvero la condizione tipica della biodiversità quando si trova immersa in una matrice antropica dominante.

I **corridoi ecologici** sono la porzione di una rete ecologica che supporta il movimento delle specie sul territorio. Dal punto di vista strutturale, presentano una dimensione più sviluppata di un'altra essendo costituito da aree ripariali che percorrono in lunghezza (latitudinale o longitudinale) il territorio. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. I corridoi possono fungere da habitat, condotti o barriere che separano, sui lati opposti, la matrice antropica ostile alle specie (Forman, 1995).

I corridoi contribuiscono significativamente a molti obiettivi:

- favoriscono la protezione della biodiversità;
- favoriscono la produzione agro-forestale;
- consentono la dispersione di specie altrimenti isolate nelle poco aree idonee.

I **nodi ecologici** sono la porzione della rete ecologica che supporta la persistenza delle specie sul territorio, essendo aree altamente idonee dal punto di vista della copertura del suolo (*landcover*) e che rispettano i vincoli di distanza dall'acqua (di particolare importanza per gli anfibi e per alcuni rettili) (Forman, 1995). Dal punto di vista strutturale, non presentano una dimensione più sviluppata di un'altra, nel qual caso ricadrebbero nella definizione di corridoio. I nodi sono classificati come: connessi (adiacenti ad un corridoio ecologico) o non connessi, principali (le dimensioni areali consentono la presenza di lunga durata delle specie) o secondari (le minori dimensioni consentono la presenza di minore durata delle specie). Sono strutture areali importanti: a) come rifugio per le specie dell'interno dell'habitat (*core area species*), b) come habitat di sosta per le specie a largo *home range*, c) perchè presentano, al loro interno, regimi di disturbo antropico simili a quelli delle aree completamente naturali, d) come sorgenti per la dispersione di specie animali e vegetali verso la matrice più antropizzata.

Le **stepping stones** sono la porzione di una rete ecologica che supporta la persistenza delle specie sul territorio. Rispetto ad un nodo, risultano essere aree solo mediamente idonee dal punto di vista della copertura del suolo (*landcover*) oppure altamente idonee ma che non rispettano i vincoli di distanza dall'acqua (di particolare importanza per gli anfibi e per alcuni rettili) o altimetrici.

Esse: 1) sono habitat e zone di passaggio nella dispersione delle specie e nella ricolonizzazione dopo l'estinzione locale delle specie; 2) aumentano l'eterogeneità della matrice e diminuiscono la velocità di propagazione del disturbo; 3) mantengono la persistenza delle specie dei confini nelle aree altamente idonee.

Uno dei benefici delle reti ecologiche è certamente quello di **facilitare i flussi di materia ed energia** per mantenere livelli più sostenibili della funzionalità del paesaggio. Un secondo beneficio delle reti ecologiche, è il loro ruolo nel **mitigare gli effetti negativi della frammentazione** del paesaggio, come dimostrato dalla teoria della biogeografia delle isole e delle metapopolazioni (Forman e Godron, 1986). Il concetto di collegamento spaziale in una rete di zone adeguate di habitat è una strategia fondamentale in termini di biodiversità: le reti ecologiche aumentano le prospettive di sopravvivenza per le specie, particolarmente per quelle che mostrano dinamiche di metapopolazione. Un terzo beneficio delle reti ecologiche risiede nella loro capacità di **procurare una struttura visibile e leggibile del paesaggio**. Per esempio, Arendt (2004) ha chiesto agli architetti del paesaggio di progettare per gli Stati Uniti una rete ecologica a scala nazionale che dovrebbe essere segnata sulle mappe esattamente come il sistema delle strade inter-statali. Ahern

(1995) ha evidenziato un quarto beneficio delle reti ecologiche, pubblicando un lavoro che difendeva i corridoi ecologici per il loro ruolo nel **suscitare consapevolezza e conoscenza ambientale** dai livelli locali a quelli regionali.

La ricostruzione di tali continuità ecologiche richiede sopra ogni cosa una **progettazione basata su una metodologia scientifica trasparente, quantitativa e rigorosa** (Ferrari e Ferrarini, 2003; Ferrari e Ferrarini, 2009). Solo in questo modo si può realizzare il corretto compromesso tra conservazione ambientale e attività antropiche.

Lo schema di lavoro del Piano

A) fase analitica

si è proceduto ad analizzare le esigenze ecologiche delle specie in funzione della struttura del territorio della pianura parmense. La domanda a cui rispondere era la seguente: la struttura territoriale osservata (attuale) supporta la funzione attesa, ovvero una rete ecologica in grado di permettere la presenza e lo spostamento delle specie considerate sul territorio?

B) fase gestionale

le esigenze ecologiche delle specie sono state messe a confronto con il grado di pressione antropica agente sugli elementi della rete ecologica e si è proceduto ad individuare le situazioni di maggiore o minore priorità di conservazione. Sono **prioritari** gli interventi che agiscono sugli elementi della rete ecologica ad alto valore ecologico e contemporaneamente ad elevata pressione antropica agente. In questo caso, gli interventi devono essere soprattutto di tipo restrittivo e/o mitigativo per diminuire il grado di pressione antropica e mantenere inalterato il valore ecologico già elevato. Nel caso invece degli interventi **non prioritari** risulta necessario agire anche nel senso di aumentare il valore ecologico ovvero l' idoneità territoriale per le specie considerate. Nel caso di **monitoraggio**, è richiesto solamente di controllare che la pressione antropica non aumenti ulteriormente. **Nessun intervento** è richiesto quando pressione e valore siano contemporaneamente bassi

C) fase progettuale

si è messo in atto il principio di “massimo beneficio con il minimo sforzo” proponendo cioè principalmente interventi prioritari in punti prioritari della rete ecologica, di cui beneficiasse il maggior numero possibile di specie e che avessero un costo sostenibile.

La gerarchia degli interventi sulla rete ecologica pianificata è:

corridoi prioritari > nodi prioritari > corridoi non prioritari > nodi non prioritari > stepping stones prioritarie > stepping stones non prioritarie

I corridoi sono prioritari rispetto ai nodi perché rivestono la doppia funzione di habitat e facilitatori degli spostamenti sul territorio. La maggior parte degli interventi (restrittivi o propositivi) e dei costi per tali interventi deve essere prevista per i corridoi prioritari e i nodi prioritari. Viceversa, gli elementi della rete ecologica a basso valore ecologico e contemporaneamente a bassa pressione antropica agente possono essere considerati esenti dalla necessità di interventi restrittivi o propositivi

Ai fini di rilevare i probabili effetti del Piano in relazione allo stato di fatto, con specifiche valutazioni sulle diverse matrici ambientali si prenderà di seguito in considerazione la sola fase C) progettuale

Premesso che qualsiasi intervento di riqualificazione ambientale è utile alla conservazione della biodiversità, i risultati suggeriscono che in alcuni Comuni sono utili sia interventi sulla rete ecologica vera e propria che sulla biodiversità diffusa, in altri è preferibile agire sugli elementi della rete ecologica (per es. con l'allargamento di un nodo), in altri ancora sugli elementi esterni alla rete

(per es. creazione di siepi e filari in ambito agricolo). In ogni caso, in ogni Comune esistono motivazioni di intervento, non solo a supporto della biodiversità da questo momento in poi, ma anche a compensazione degli impatti già avvenuti a partire dall'anno 2003.

- 1) la maggior parte degli interventi interessa nodi e corridoi prioritari; viene indicato inoltre un limitato ventaglio di interventi non prioritari laddove se ne sia ravvisata la necessità.
- 2) per i nodi e i corridoi prioritari gli interventi devono essere soprattutto di mitigazione o restrittivi poiché il problema è determinato da un elevato valore di pressione antropica, mentre il valore ecologico è già elevato. Per i nodi e i corridoi per cui sono previsti interventi non prioritari, gli interventi possono essere sia restrittivi-mitigativi (per abbassare la pressione agente) ma anche propositivi per aumentare il valore ecologico;
- 3) vanno favoriti gli interventi che giovano contemporaneamente a più gruppi di specie, per esempio gli interventi sui nodi plurifunzionali;
- 4) vanno favoriti gli interventi che, agendo sulla rete ecologica vera e propria (nodi, corridoi e *stepping stones*), favoriscono anche quei gruppi di specie (uccelli ed invertebrati) che non utilizzano la rete ecologica come sopra definita;
- 5) vanno favoriti gli interventi che, a parità di benefici, hanno un minor costo di realizzazione;
- 6) risulta necessario aumentare la traversabilità est-ovest della provincia poiché la grande maggioranza dei corridoi corre in direzione nord-sud. Tale scopo può essere ottenuto mediante corridoi secondari costituiti da siepi e filari in ambiente agricolo;
- 7) l'aggiunta di corridoi secondari deve avvenire per allungamento e integrazione di siepi e filari già esistenti. Esistono diverse situazioni di corridoi secondari già presenti ma con interruzioni di qualche centinaio di metri. Chiudendo queste interruzioni è possibile avere corridoi secondari est-ovest per lo spostamento della fauna;
- 8) l'ampliamento dei nodi è prioritario per i mammiferi, perché i nodi degli anfibi e rettili sono tutti principali. I nodi dei mammiferi da ampliare sono prioritariamente quelli prossimi a diventare principali (superficie di almeno 40 ha);
- 9) i nodi disconnessi per cui deve essere prevista la riconnessione ai corridoi sono solo quelli che distano meno di 100 m da un corridoio, in modo da non dovere attuare interventi di riconnettivizzazione eccessivamente costosi. Si considerano anche distanze maggiori qualora esista la possibilità di riconnettere un nodo disconnesso di tipo prioritario;
- 10) i divieti di frammentazione/restrizione dei nodi devono riguardare soprattutto quei nodi prossimi alla minima superficie indispensabile per essere definito nodo nonché i nodi di maggiore dimensione. Nel caso dei mammiferi tale superficie è pari a 8 ha.

A fronte degli esiti delle fasi analitica e gestionale e in base ai criteri esposti, vengono proposti **455 interventi suddivisi in 11 tipologie di intervento** da attuarsi nel territorio della Provincia di Parma al fine di integrare/ripristinare un modello di rete ecologica di pianura.

Otto di queste tipologie (per un totale di 309 interventi di progetto) si riferiscono a interventi attivi sul territorio e implicano la realizzazione di opere che vengono opportunamente mappate con sistema GIS; le restanti 3 tipologie di intervento si riferiscono a interventi di tipo normativo/regolamentare o gestionale e sono da considerarsi genericamente applicabili a tutto il territorio interessato dal Piano ovvero ad ampie porzioni del medesimo e pertanto non sono individuate puntualmente con mappatura GIS

Effetti degli interventi attivi previsti nel Piano

Gli interventi attivi individuati hanno la finalità di integrare e all'occorrenza ripristinare gli elementi costitutivi (nodi e internodi) della rete ecologica territoriale della bassa pianura parmense, favorendo la conservazione degli habitat di interesse conservazionistico, la presenza e la dispersione delle specie animali tutelate e più in generale il buon mantenimento delle principali funzioni ecologiche e dei correlati servizi ecosistemici da considerarsi strategici per il mantenimento del benessere e dello sviluppo economico locale.

Sono da prevedersi interazioni positive con le principali matrici ambientali fisiche (suolo e sottosuolo, atmosfera, reticolo idrico superficiale e acquifero) e biologiche (specie animali e vegetali); in particolare sono attesi miglioramenti di funzioni ecologiche collegabili all'incremento degli habitat (es. creazione di nurseries e habitat idonei alla sosta allo svernamento e alla nidificazione di specie di avifauna migratoria), alla formazione del suolo (es. accumulo di sostanza organica), all'ampliamento e recupero di parte del reticolo idrico superficiale (es. recupero dei canali, ampliamento delle zone umide), all'ampliamento delle zone agricole "set aside" e dei prati stabili (es. mantenimento di specie erbacee e preservazione delle popolazioni di insetti impollinatori, all'identificazione di aree, percorsi e programmi di attività destinati all'educazione ambientale, alla cultura e alla ricreazione (es. eco turismo, pesca e altre attività ricreative all'aperto).

Quale elemento di ulteriore approfondimento si rileva tuttavia che gli elementi costitutivi, ampliati e/o ricostruiti della rete ecologica mostrano un'elevata idoneità anche per le specie invasive più diffuse nella pianura parmense (Nutria, Gambero della Louisiana, Gambero americano, Aspigo, Anodonta woodiana, Rana toro, Scoiattolo grigio). Il potenziamento della rete ecologica e della connettività del territorio offre pertanto spazio all'incremento e dispersione delle dette specie invasive che possono per tal via arrivare a colonizzare terreni finora considerati vergini (vedi es. Scoiattolo grigio). Tutte le specie sopra elencate (tranne lo scoiattolo) sono legate, più o meno strettamente, alla presenza di acqua; in tal senso, il reticolo idrografico secondario assume notevole importanza

La rana toro presenta le stesse esigenze ecologiche delle altre specie di anfibi considerate e quindi la rete ecologica individuata per le specie di interesse permette la presenza e la dispersione anche di questa specie indesiderata. Dovrà essere attivata un'attività di monitoraggio quali/quantitativo della specie contestuale e successiva agli interventi attivi proposti in modo tale da verificare ed indirizzare il trend di consistenza e dispersione delle popolazioni presenti.

La nutria presenta le stesse esigenze ecologiche delle altre specie di mammiferi considerate, a parte il forte vincolo con l'acqua (100 m), e quindi la rete ecologica individuata per le specie di interesse permette la presenza e la dispersione anche di questa specie indesiderata per la quale deve essere prevista un'attività di monitoraggio contemporanea e anche posteriore agli interventi di miglioramento della rete ecologica planiziale.

Solo lo scoiattolo grigio è affrancato da canali o bacini idrici; per questa specie è particolarmente vero l'aspetto che riguarda la segnalazione immediata della sua presenza, risultando allo stato attuale non rilevato nella pianura parmense, ma potenzialmente invasivo a medio-breve termine (presenza accertata in Lombardia, Piemonte e Liguria).

L'attuazione degli interventi attivi previsti dal Piano è da considerarsi prioritaria. La Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma, i 27 Comuni territorialmente coinvolti, l'Ente di gestione dei Parchi e Biodiversità dell'Emilia Occidentale e le altre Pubbliche Amministrazioni interessate si impegnano ad offrire priorità di riparto di risorse derivabili da PSR, PTTA, PRI, LIFE e altri programmi di finanziamento di volta in volta ritenuti idonei.

Effetti degli interventi normativi - regolamentari previsti nel Piano

Come già ampiamente descritto nel paragrafo 3.2 gli interventi proposti di tipo regolamentare hanno la finalità di mantenere un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella pianura parmense, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni generali di connettività e di miglioramento naturalistico degli elementi della rete ecologica.

Ai fini della Valutazione Strategica preliminare gli indirizzi normativi proposti nel Piano sono da considerarsi migliorativi per l'ambiente in quanto specificamente rivolti alla tutela delle matrici fisiche e alla salvaguardia della biodiversità vegetale e animale. Il criterio generale adottato nella stesura dei detti indirizzi normativi implica l'applicazione del principio generale : "Chi inquina,

paga”; l’autorizzazione di interventi di costruzione di nuovi insediamenti e infrastrutture o di variazioni della destinazione d’uso del territorio che incidano sulla consistenza e continuità della rete ecologica di pianura o di singoli sui elementi costitutivi causandone la frammentazione ed il restringimento comporta la definizione da parte del medesimo soggetto che autorizza l’intervento di adeguati interventi di compensazione territoriale e/o economica, che in linea di principio saranno a carico dell’interessato.

Monitoraggio

Si deve prevedere una costante azione di monitoraggio quali/quantitativo dello stato degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, sia contestuale che successiva all’attivazione degli interventi strutturali e normativi - regolamentari previsti dalla variante, al fine di valutarne l’efficacia nel tempo e la necessità di introdurre eventuali azioni correttive. Si sottolinea inoltre l’importanza di monitorare lo svolgimento e la resa dei servizi scientifici, culturali e ricreativi attivati, procedendo a periodici programmi di rilevazione dell’utenza e del gradimento riscontrato.

La presenza delle specie alloctone invasive e la necessità di scongiurare l’ulteriore espansione numerica e territoriale delle popolazioni in questione richiede la realizzazione di speciali programmi di monitoraggio relativi a ciascuna specie, allo scopo di raccogliere dati (consistenza, diffusione, status sanitario, ecc.); elemento di estremo rilievo è l’immediata segnalazione agli organi competenti in caso di osservazione/rinvenimento di esemplari di specie alloctone in aree ove le stesse non siano state in precedenza segnalate.

In tali ambiti dovranno inoltre essere previste opportune misure regolamentari dissuasive nei confronti degli abbandoni o reintroduzioni di specie alloctone ovvero azioni positive volte al contenimento delle specie invasive, quali piani di cattura e traslocazione o di abbattimento selettivo.

Al fine di verificare lo stato di attuazione delle previsioni per la Rete Ecologica della pianura parmense e la loro efficacia nel tempo, risulta necessario prevedere un adeguato sistema di monitoraggio e set di indicatori. Questo anche per effettuare eventuali correttivi alle indicazioni di Piano.

Allo stato attuale di modifica istituzionale e riallocazione delle competenze degli enti locali e regionali, sia in termini ambientali che urbanistici, risulta difficile indicare con certezza i centri responsabili del monitoraggio e le modalità di raccolta dati. Per questa ragione si forniscono quindi indicazioni che in parte risultano di natura qualitativa.

Secondo quanto indicato in Relazione gli obiettivi generali della variante possono essere così sintetizzati:

- garantire la continuità ecologica degli habitat,
- conservare la biodiversità evitando la frammentazione degli ambienti naturali,
- realizzare le infrastrutture ecologiche necessarie per il completamento della rete ecologica (nodi, corridoi e stepping stones),
- salvaguardare e ripristinare il paesaggio nel suo insieme (anche attraverso misure di compensazione ecologica) per conservarne le singole parti(habitat).
- **conservare in termini quantitativi complessivi della estensione della rete ecologica;**
- **tutelare il paesaggio;**
- **sostenere la rete ecologica provinciale.**

Sulla base degli obiettivi generali si possono individuare una serie di indicatori.

Obiettivi generali	Indicatore	Modalità di monitoraggio	Cadenza report
--------------------	------------	--------------------------	----------------

Garantire la continuità ecologica degli habitat	Continuità dei corridoi primari Continuità dei corridoi secondari	Il censimento degli interventi attuati o previsti verrà effettuato dal centro di monitoraggio (Osservatorio). La raccolta dati passa attraverso il coinvolgimento del centro di monitoraggio nella fase di espressione dei pareri in fase di conferenza di pianificazione o dei servizi	triennale
Conservare la biodiversità evitando la frammentazione degli ambienti naturali	Numero di nodi presenti Numero di nodi primari presenti Superfici dei nodi (ha)	Come sopra	triennale
Realizzare le infrastrutture ecologiche necessarie per il completamento della rete ecologica	Numero di interventi gestionali di progetto realizzati	Segnalazione degli interventi realizzati da parte dei Comuni o di altri enti (Parchi, servizi agricoltura) al centro di monitoraggio	triennale
Salvaguardare e ripristinare il paesaggio nel suo insieme	Tutti gli indicatori precedenti		
Conservare in termini quantitativi complessivi della estensione della rete ecologica	Percentuale di riduzione della rete ecologica derivante da interventi di urbanizzazione e/o frammentazione	Segnalazione degli interventi di frammentazione e/o urbanizzazione interssanti aree della rete ecologica da parte dei Comuni e di altri enti al centro di monitoraggio	triennale
Tutelare il paesaggio	% tra aree sottoposte a specifico regime di tutela paesistica-ambientale e la superficie territoriale di riferimento	Segnalazione degli interventi realizzati da parte dei Comuni o di altri enti (Parchi, servizi agricoltura) al centro di monitoraggio	triennale
Sostenere la rete ecologica provinciale	Superficie di rete ecologica implementata con progetti di recupero e/o interventi compensativi naturalistici	Segnalazione degli interventi realizzati da parte dei Comuni o di altri enti (Parchi, servizi agricoltura) al centro di monitoraggio	triennale

Per la valutazione dell'efficacia complessiva della presente variante sarebbe importante valutare gli effetti del Piano sulla consistenza e diffusione delle specie vegetali coinvolte nel progetto di rete. Tuttavia risulta evidente che tale analisi può avere senso solo nel contesto più ampio del PTCP, in quanto gli indicatori sulle specie sono dipendenti non solo dallo stato della rete ecologica ma da numerosi altri elementi quali, la gestione delle aree protette, le pratiche agricole, la pressione venatoria; il grado complessivo di urbanizzazione, lo stato qualitativo e quantitativo delle acque, ecc.

Su questi aspetti si sottolinea quindi l'importanza di analisi complessive legate agli effetti della pianificazione provinciale o di area vasta.

Si suggerisce quindi un adeguamento degli indicatori nella pianificazione di area vasta.

Di seguito la definizione degli indicatori proposti.

Continuità dei corridoi ecologici primari.

Numero di interventi antropici lineari che vengono ad interrompere la continuità dei corridoi
Numero in un raggio di 50 m attorno al fiume in area naturale. La valutazione delle caratteristiche dell'intervento che interrompe la continuità andranno codificate con apposito atto dal soggetto incaricato del monitoraggio.

Continuità dei corridoi ecologici secondari.

Numero di interventi antropici che vengono ad interrompere la continuità dei corridoi

Numero di nodi presenti.

Un nodo è perso quando non è più collegato alla rete ecologica o quando gli spazi sono talmente frammentati da comprometterne la funzionalità. La valutazione delle caratteristiche dell'intervento che determina la perdita del nodo andranno codificate con apposito atto dal soggetto incaricato del monitoraggio. Per quanto riguarda l'artificializzazione si suggerisce di considerare come limite di sopravvivenza del nodo il 20% di urbanizzazione della superficie, indipendentemente da eventuali interventi di compensazione.

Numero di nodi primari presenti.

Si adottano le stesse modalità del punto precedente

Superficie dei nodi.

Superficie complessiva dei nodi al netto di eventuali interventi di urbanizzazione o trasformazione e con l'aggiunta di eventuali altre aree acquisite in compensazione, contigue al nodo

Numero di interventi gestionali di progetto realizzati

Nello studio si elencano 455 interventi appartenenti a 11 tipologie di intervento classificati in 8 categorie di intervento attivo (si veda Relazione paragrafo 3.1) e 3 di tipo regolamentare e gestionale.

Gli interventi attivi hanno la finalità di integrare e all'occorrenza ripristinare la connettività tra gli elementi costitutivi (nodi e internodi) della rete ecologica territoriale della bassa pianura parmense, favorendo il fluire della biodiversità genetica, la conservazione degli habitat di interesse conservazionistico, la presenza e la dispersione delle specie animali tutelate e più in generale il buon mantenimento delle principali funzioni ecologiche e dei correlati servizi ecosistemici da considerarsi strategici per il mantenimento del benessere e dello sviluppo economico locale.

Gli interventi di tipo regolamentare e gestionale hanno la finalità di regolare e/o limitare lo svolgersi di attività antropiche potenzialmente pericolose per la conservazione degli habitat e la vita di individui appartenenti a specie rilevanti ai fini della conservazione dell'ambiente e della biodiversità della provincia di Parma.

In entrambi i casi si prevedono interazioni positive con le principali matrici ambientali fisiche (suolo e sottosuolo, atmosfera, reticolo idrico superficiale e acquifero sotterraneo) e biologiche (specie animali e vegetali); in particolare sono attesi miglioramenti di funzioni ecologiche collegate a:

- incremento degli habitat (es. creazione di nurseries e habitat idonei alla sosta allo svernamento e alla nidificazione di specie di avifauna migratoria);
- formazione del suolo (es. accumulo di sostanza organica in porzioni di territorio sottratte alle lavorazioni agricole e destinate al set aside ovvero alla ricreazione di elementi

seminaturali del paesaggio agrario tradizionale quali prati stabili, siepi e cordonature arborate);

- ampliamento e recupero di parte del reticolo idrico superficiale (es. recupero dei canali, ampliamento delle zone umide, delocalizzazione delle fonti di inquinamento diffuso e puntiforme e conseguente miglioramento della qualità delle acque);
- preservazione delle popolazioni di insetti impollinatori;

Per definire l'efficacia del Piano e la permanenza nel tempo della rete ecologica delineata occorre la definizione di un centro di monitoraggio che raccolga e aggiorni le informazioni sullo stato della rete. Tali informazioni provengono essenzialmente dai Comuni, nelle fasi di approvazione dei PSC e POC, ma possono derivare anche da altri soggetti attivi. Soprattutto per quanto riguarda gli interventi gestionali (operativi e regolamentari) questi possono essere effettuati da soggetti differenti (ad es. i soggetti incaricati di valutare l'attribuzione dei fondi PSR).

Per tale motivo risulta necessario che la Rete Ecologica entri nell'elenco di valutazioni di tipo ambientale da verificarsi per le scelte urbanistiche e gli interventi sul territorio, così come quelle sulla rete Natura 2000.

Per questo si ritiene che il centro di monitoraggio debba coincidere con il soggetto incaricato della gestione dei siti rete Natura 2000.

Studio di Incidenza

DATI GENERALI DEL PIANO

• Titolo del piano

Piano per l'istituzione della rete ecologica della pianura parmense",

• Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

27 Comuni della bassa pianura P.se di cui 20 totalmente compresi nell'area di studio e alcuni (Fidenza, Salsomaggiore, Medesano, Sala Baganza, Felino, Lesignano, Traversetolo) solo in parte

• Soggetto proponente

Provincia di Parma

MOTIVAZIONI DEL PIANO/PROGETTO

• Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti:

La Proposta di Piano si inquadra nella procedura di variante al PTCP (ai sensi della L.R. 20/2000), attivata dalla Provincia di Parma onde ottemperare ai termini della Convenzione con CE per la realizzazione di una Rete Ecologica di pianura il cui modello era da definirsi nell'ambito dell'azione A1 del progetto LIFE07 NAT/IT/000499 "*Interventi per l'avifauna di interesse comunitario nei siti Natura 2000 della bassa pianura parmense*"; i tempi di approvazione della variante dovranno altresì essere resi coerenti con quelli di approvazione degli strumenti di gestione dei Siti della rete natura 2000 (misure specifiche di conservazione e piani di gestione) classificati tra gli elementi costituenti la rete ecologica di rango regionale.

• Finalità del piano:

La Rete Ecologica ha lo scopo di ricostituire il tessuto connettivo territoriale per permettere alla biodiversità di fluire tra le aree a naturalità più concentrata (nodi) muovendosi attraverso la

naturalità diffusa (corridoi) ovvero la condizione tipica della biodiversità quando si trova immersa in una matrice antropica dominante. Da un punto di vista ecologico-paesaggistico, la **continuità ecologica** è una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rende possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi animali e vegetali da un'area ad un'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della **conservazione della biodiversità** in relazione ai processi frammentativi del territorio.

• Livello d'interesse: (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)
Comunitario

• Tipologia d'interesse: (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)
Interesse pubblico

• Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente:

Il Piano si qualifica come di primaria importanza per la tutela dell'ambiente e della biodiversità e da porsi in atto nell'ambito della disciplina dettata dalla L.R. 6/2005 "Formazione e Gestione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000".

• Piano soggetto a VALSAT: SI

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELLE AZIONI

• Area interessata dalle azioni : (località, dimensione, superficie)

L'area di progetto corrisponde alla fascia pianiziale del territorio P.se; è una zona con caratteristiche territoriali omogenee caratterizzata da quote variabili dai 23 mslm di Parma Morta ai 43mslm di S.Genesio, caratterizzato dalla presenza di un fitto reticolo di canali artificiali con funzioni irrigue e scolanti e dai tratti arginati dei corsi d'acqua naturali (Stirone, Taro, Parma ed Enza. Entro i confini dell'area si collocano i sei siti della rete natura 2000 che interagiscono con il modello della rete ecologica di pianura

1)Golena del Po presso Zibello (Codice ZPS: IT4020019, area: 336 ha , Comuni: Polesine P.s, Zibello).

Il sito, caratterizzato da un buon livello di naturalità, si estende per poco più di 5 Km lungo il Po, a ridosso del confine tra le province di Parma e Cremona. Le tipologie ambientali prevalenti sono costituite da corsi d'acqua, da estesi pioppeti artificiali, da boscaglie e macchie ripariali e da colture cerealicole.

2)Parma Morta (Codice SIC/ZPS: IT4020025, area: 601 ha, Comuni : Mezzani)

Il sito interessa una zona golenale del fiume Po che comprende il paleoalveo del torrente Parma, area tutelata come Riserva Naturale Regionale.

3)San Genesio (Codice ZPS: IT4020024, area: 146 ha, Comuni: Fontanellato, S.Secondo P.se)

Inizialmente caratterizzato dalla presenza di due laghi di cava rinaturalizzati, il sito è stato ampliato nel 2012 verso l'area dei Prati di Dentro, includendo così una parte importante degli ultimi residui di prati polifiti permanenti (prati stabili) della provincia di Parma, alcuni dei quali hanno un'età di

oltre un secolo. Importanti sono anche le rimanenze dei filari di alberi che delimitavano gli appezzamenti di terreno e che sono costituiti essenzialmente da gelsi (*Morus alba*) e dalle specie arboree tipiche dell'antica foresta pianiziale, spesso presenti come esemplari isolati che costituiscono sede di nidificazione di numerosi uccelli.

4)Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po (Codice: SIC-ZPS IT4020017, area: 2622 ha, Comuni: Colorno, Sissa, Parma, Torrile, Trecasali)

Il sito, che comprende una vasta zona di pianura che da Viarolo scende fino al Po, è caratterizzato da una elevata diversità di ambienti tipici della pianura emiliana quali fontanili, canali, golene fluviali del Po, siepi. Comprende anche i bacini dello zuccherificio di Torrile e alcune zone umide ripristinate che sono di particolare attrazione soprattutto per l'avifauna.

5)Basso Taro (Codice: SIC-ZPS IT4020022, area: 1005 ha, Comuni di : Fontanellato, Parma, S.Secondo P.se, Sissa, Roccabianca, Trecasali)

Il sito, di recente istituzione, deriva dalla suddivisione del SIC e ZPS "Medio e basso Taro" in "Medio Taro" e "Basso Taro".

E' costituito dall'ultimo tratto del fiume Taro fino al Po, nella bassa pianura parmense, e comprende anche un tratto della golenale destra del Po presso Roccabianca, per circa 5 km, a monte della confluenza stessa.

6)Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto (Codice ZPS: IT4020018, area: 1244 ha, Comuni di : Busseto, Fontanellato, Polesine P.se, Roccabianca, Soragna, Zibello)

1.1.1.1.1 Il sito comprende un'area di bassa pianura a est di Frescarolo e a nord-ovest di Samboseto e Diolo. È caratterizzato dalla presenza di ambienti tipici della pianura emiliana, come canali, siepi e filari alberati. Sono presenti anche zone umide ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agroambientali comunitarie.

• Tipologie delle principali azioni previste:

455 interventi suddivisi in 11 tipologie di azioni da attuarsi nel territorio della Provincia di Parma al fine di integrare/ripristinare un modello di rete ecologica di pianura.

Otto tipologie implicano la realizzazione di interventi attivi ovvero opere opportunamente mappate con sistema GIS e la cui localizzazione è restituita in cartografia di piano; più della metà di queste proposte ricadrebbe all'interno del perimetro di siti della Rete Natura 2000. Le restanti **3 tipologie** si riferiscono a azioni di tipo normativo/regolamentare o gestionale e sono da considerarsi genericamente applicabili a tutto il territorio interessato dal Piano ovvero ad ampie porzioni del medesimo; pertanto non sono individuate puntualmente con mappatura GIS ma nella declaratoria della norma/indirizzo si cerca di delimitare compiutamente il campo di applicazione e lo spazio fisico interessato.

• Tipologie delle principali azioni previste riguardanti la realizzazione di interventi attivi:

Allargamento nodo	14
Collocazione di dissuasore faunistico	9
Allungamento di fascia boscata ripariale	20
Allungamento di filari e fasce arboree agricole o stradali	182
Creazione di nuova area naturale	46

Riconnessione nodo	26
Ripristino funzionale di zona umida	7
Creazione di sottopasso faunistico	5
	309

• Tempi e Periodicità delle attività previste:

Le azioni si svolgeranno per tutta la durata di validità del piano, anche in relazione alla disponibilità di risorse messe in gioco dai soggetti pubblici e privati coinvolti e fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le azioni riguardanti il monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico e delle specie alloctone invasive dovranno essere reiterate con scansione annuale per tutta la durata di validità del piano e rinnovate anche nei Piani successivi.

• Complementarietà con altri Piani e loro caratteristiche principali:

Gli interventi sono complementari alla realizzazione degli strumenti di gestione (Misure generali e specifiche di conservazione) dei Siti della rete natura 2000 della bassa pianura P.se

• Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area interessata dal Piano, con particolare riferimento a quelli prioritari

Nell'area interessata dal Piano sono presenti i seguenti habitat di interesse comunitario:
ZPS: IT4020019

Habitat

3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia), 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara, 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition, 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p., 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Uccelli

A022 *Ixobrychus minutus*, A023 *Nycticorax nycticorax*, A024 *Ardeola ralloides*, A026 *Egretta garzetta*, A027 *Casmerodius albus*, A029 *Ardea purpurea*, A030 *Ciconia nigra*, A031 *Ciconia ciconia*, A032 *Plegadis falcinellus*, A072 *Pernis apivorus*, A073 *Milvus migrans*, A074 *Milvus milvus*, A081 *Circus aeruginosus*, A082 *Circus cyaneus*, A084 *Circus pygargus*, A094 *Pandion heliaetus*, A097 *Falco vespertinus*, A103 *Falco peregrinus*, A131 *Himantopus himantopus*, A133 *Burhinus oedicephalus*, A140 *Pluvialis apricaria*, A151 *Philomachus pugnax*, A154 *Gallinago media*, A166 *Tringa glareola*, A189 *Gelochelidon nilotica*, A193 *Sterna hirundo*, A195 *Sterna albifrons*, A196 *Chlidonias hybridus*, A197 *Chlidonias niger*, A222 *Asio flammeus*, A229 *Alcedo atthis*, A338 *Lanius collurio*

Pesci

1103 *Alosa fallax*, 1115 *Chondrostoma genei*, 1140 *Chondrostoma soetta*

Invertebrati

1092 *Austropotamobius pallipes**, 1060 *Lycaena dispar*

SIC/ZPS: IT4020025

Habitat

3130, 3150, 3160 Laghi e stagni distrofici naturali, 3270, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofila, 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), 92A0

Uccelli

A021 *Botaurus stellaris*, A022, A023, A024, A026, A027, A029, A030, A031, A034 *Platalea leucorodia*, A072, A073, A074, A081, A082, A084, A095 *Falco naumanni*, A097, A098 *Falco columbarius*, A103, A119 *Porzana porzana*, A120 *Porzana parva*, A127 *Grus grus*, A131, A133, A140, A151, A166, A193, A197, A224 *Caprimulgus europaeus*, A229, A231 *Coracias garrulus*, A246 *Lullula arborea*, A338, A339 *Lanius minor*

Invertebrati

1060 *Lycaena dispar*, 1083 *Lucanus cervus*

Vegetali

1428 *Marsilea quadrifolia*

SIC/ZPS: IT4020024

Habitat

3150, 3270, 6430, 6510, 91F0 Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*), 92A0

Uccelli

A021, A022, A023, A026, A027, A029, A030, A031, A032 *Plegadis falcinellus*, A072, A073, A074, A080 *Circaetus gallicus*, A081, A082, A084, A094 *Pandion heliaetus*, A097, A103, A119, A131, A140, A151, A166, A189 *Gelochelidon nilotica*, A193, A195 *Sterna albifrons*, A197, A224, A229, A231, A246, A338, A339, A393 *Phalacrocorax pygmeus*

Invertebrati

1060

SIC/ZPS: IT4020017

Habitat

3130, 3140, 3150, 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di *Ranunculum fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, 3270, 6430, 6510, 91F0 Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*), 91E0, 92A0

Uccelli

A001 *Gavia stellata*, A002 *Gavia artica*, A003 *Gavia immer*, A007 *Podiceps auritus*, A021, A022, A023, A024 *Ardeola ralloides*, A026, A027, A029, A030, A031, A032 *Plegadis falcinellus*, A034 *Platalea leucorodia*, A035 *Phoenicopterus roseus*, A042 *Anser erythropus*, A060 *Aythya nyroca*, A068 *Mergus albellus*, A072, A073, A074, A075 *Haliaetus albicilla*, A080 *Circaetus gallicus*, A081, A082, A083 *Circus macrourus*, A084, A089 *Aquila pomarina*, A090 *Aquila clanga*, A091 *Aquila chrysaetos*, A092 *Hieraaetus pennatus*, A094 *Pandion heliaetus*, A097, A098 *Falco columbarius*, A101 *Falco biarmicus*, A103, A119, A120 *Porzana parva*, A121 *Porzana pusilla*, A122 *Crex crex*, A127 *Grus grus*, A131, A132 *Recurvirostra avosetta*, A133, A135 *Glareola pratensis*, A138 *Charadrius alexandrinus*, A140, A151, A154 *Gallinago media*, A157 *Limosa lapponica*, A159 *Numenius tenuirostris*, A166, A167 *Xenus cinereus*, A170 *Phalaropus lobatus*, A176 *Larus melanocephalus*, A177 *Larus minutus*, A180 *Chroicocephalus genei*, A189 *Gelochelidon nilotica*, A166 *Hydroprogne caspia*, A191 *Sterna sandvicensis*, A193, A195 *Sterna albifrons*, A196 *Chlidonias hybrida*, A197, A222 *Asio flammeus*, A224, A229, A231, A243 *Calandrella brachydactyla*, A246, A255 *Anthus campestris*, A272 *Luscinia svecica*, A293

Acrocephalus melanopogon, A294 *Acrocephalus paludicola*, A302 *Sylvia undata*, A307 *Sylvia nisoria*, A321 *Ficedula albicollis*, A338, A339, A379 *Emberiza hortulana* A397 *Tadorna ferruginea*, A403 *Buteo rufinus*, A404 *Aquila heliaca*, A511 *Falco cherrug*

Mammiferi

1323 *Myotis bechsteinii*, 1324 *Myotis myotis*

Anfibi e Rettili

1167 *Triturus carnifex*, 1215 *Rana latastei*, 1220 *Emys orbicularis*

Pesci

1103 *Alosa fallax*, 1115 *Chondrostoma genei*, 1140 *Chondrostoma soetta*, 1149 *Cobitis taenia*, 1991 *Sabanejewia larvata*

Invertebrati

1060, 1078 *Euplagia quadripunctaria*, 1083, 1092*

SIC/ZPS: IT4020022

Habitat

3130, 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*, 3270, 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con Paspalo-Agrostidion, 91F0, 92A0.

Uccelli

A021, A022, A023, A024, A026, A027, A029, A030, A031, A060, A072, A073, A081, A082, A084, A094, A095 *Falco naumanni*, A097, A098, A103, A119, A120, A127, A131, A133, A140, A151, A154, A166, A189, A193, A195, A196, A197, A222, A229, A231, A272, A293, A338, A339, A379

Anfibi e Rettili

1167, 1220

Pesci

1103, 1115, 1131 *Leuciscus souffia*, 1140, 1149

Invertebrati

1037 *Ophiogomphus cecilia*, 1060, 1078, 1088 *Cerambyx cerdo*

SIC/ZPS: IT4020018

Habitat

3150, 6430, 91F0

Uccelli

A021, A022, A023, A024, A026, A027, A029, A030, A031, A032, A034, A060, A072, A073, A074, A080, A081, A082, A084, A090, A092, A094, A097, A098, A101, A103, A131, A133, A135, A140, A151, A166, A190, A193, A195, A196, A197, A222, A229, A243, A272, A338, A339, A379

Anfibi e Rettili

1167

Invertebrati

1060

• Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

La rete ecologica provinciale della bassa pianura P.se è interconnessa con il corridoio di rango regionale che corre lungo il Po in direzione est-ovest e con i corridoi Stirone, Taro, Parma, Enza che corrono in direzione sud-nord

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)

• Uso di risorse naturali (presenti nei siti): NO

prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)
taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)
altro

• Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio: NO

consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno
escavazione
alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.
interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)
intercettazione e modifica delle correnti marine
trasformazione di zone umide
modifica delle pratiche colturali
inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone
uso del suolo post intervento
altro

• Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale: NO

inquinamento del suolo
inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)
inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)
inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)
inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)
inquinamento termico
inquinamento luminoso
inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
produzione di rifiuti e scorie
altro

• Rischio d'incidenti: NO

sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)

CONGRUITÀ DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE CON LE NORME GESTIONALI PREVISTE NELLE MISURE DI CONSERVAZIONE O NELL'EVENTUALE PIANO DI GESTIONE DEL SITO

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano e delle eventuali ipotesi alternative (rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)

- Rapporto tra azioni previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Si prevede l'ampliamento di habitat DIC, con particolare riguardo ad habitat per rifugio, riproduzione, alimentazione e svernamento di specie ornitiche di interesse conservazionistico.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di ecc.)

conservazione in stato buono delle specie DIC, monitoraggio delle popolazioni e azioni intese a favorirne l' incremento numerico sostenibile ; incremento sostenibile delle coppie nidificanti di specie ornitiche di interesse conservazionistico

- Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Le aree di intervento saranno oggetto di reintroduzione della pteridofita Marsilea quadrifolia e Leucojum aestivum; particolare cura sarà posta nella preservazione di stazioni di specie vegetali DIC (Himantoglossum adriaticum) ovvero di particolare interesse conservazionistico locale anche se non inserite in allegati a direttive comunitarie

- Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Influenza positiva significativa

- Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte.

Non vi sono proposte alternative

CONCLUSIONI

Esplicitazione dell'esito della valutazione d'incidenza e della relativa motivazione:

Viste:

- le caratteristiche del progetto e dell'area interessata,
 - le possibili interferenze con il sistema ambientale,
 - la conformità con le misure di conservazione ed il piano di gestione vigenti
- gli interventi proposti hanno un'incidenza **positiva e significativa** sui siti della Rete Natura 2000 interessati.